

L'EDITORIALE

Denegazione alla Grillo

di Maurizio Guaitoli

Denegazione, questa illustre sconosciuta. In psicanalisi, il termine riguarda il procedimento cui fa ricorso un soggetto (Grillo, in questo caso...) in terapia per impedirsi di riconoscere un desiderio da lui in precedenza affermato. Il desiderio in questione è "non vincere le elezioni, conservando così il monopolio dell'opposizione". Nel caso delle amministrative, la denegazione è chiarissima: l'amministrazione capitolina della Raggi è come una terribile manifestazione pubblica di incompetenza e incapacità che potrebbe, per così dire, "metastizzare" sull'intero territorio nazionale, nel caso che altre città di medie dimensioni (soprattutto al Sud!) fossero direttamente governate dal Movimento. Anche perché, va detto tra le righe, Grillo non dispone di personale politico-amministrativo dotato di personalità carismatica e competenze al di sopra della media. Qualcuno torna a suggerirgli un metodo più decisamente leninista e dirigista, abbandonando l'utopia rousseauiana dell'uno che vale uno. Ma, francamente, visti i casi di Genova e Parma e altri, non mi pare che il famoso comico ne abbia bisogno. Anzi, se a pensar male si fa peccato ma ci si indovina, direi che il Grillo leninista approfitterà ben presto delle prossime elezioni legislative per rimuovere la Raggi dal Campidoglio, candidandola al Parlamento. Una sana applicazione del principio "promoveatur ut...". Certo, dare per defunto il suo movimento contandone malamente l'insuccesso alle recenti amministrative parziali non è segno di grande lungimiranza da parte dei suoi detrattori. Vediamo perché. In primo luogo, nessuna comparazione assoluta è possibile con i voti al simbolo dei suoi maggiori "competitor" politici, annegati e sfumati in un oceano di liste civiche dalla paternità assolutamente incerta e indecifrabile.

segue a pagina 4

POLITICA

Reddito di inclusione: in arrivo un'altra manciata

Il nuovo provvedimento del Governo che farà solo aumentare la povertà

di Ettore Lembo

Che il Governo a guida Renzi ci avesse abituato alle manciate da 80 euro, è noto a tutti, ricordiamo il Decreto Legge in prossimità del voto referendario che, ancora una volta dopo le precedenti, regalava 80 euro ad alcune categorie di lavoratori, somma stanziata a detta di molti critici, per veicolare l'espressione del voto a favore del volere governativo, ma cui gli Elettori in massa si sono sottratti bocciando Governo e Referendum.

E' di questi primi giorni del mese di Giugno, voluta fortemente da questo Governo non più materialmente a guida Renzi ma di identica composizione e con il fine di lottare apparentemente contro la povertà, il varo di un Decreto Legge che distribuirà ad i poveri una paghetta che avrà come massimo un importo di 400 euro, con una copertura circa 2 miliardi di Euro e quindi se tutto va bene, ne potranno usufruire un massimo di 600 mila poveri a fronte degli oltre 4,5 milioni di poveri assoluti secondo i dati Istat aggiornati al 2016. Ci chiediamo come saranno scelti i poveri aventi diritto e se, anche in questo caso il diritto alla paghetta avverrà tramite sorteggio, sinonimo di lotteria, come impietosamente e vergognosamente stiamo assistendo con l'assegnazione delle



unità abitative nelle zone terremotate. Una norma che certamente aiuta un minimo e per un brevissimo periodo di tempo i poveri, ma che drammaticamente li fa ricadere in uno stato di disagio peggiore e per di più toglie la dignità a chi ne usufruisce inducendolo alla depressione.

La povertà oggi non è causata dal licenziamento casuale o accidentale, come avveniva un tempo e dove poi vi era la possibilità di un facile reinserimento nel mondo lavorativo e produttivo, oggi la povertà è causata da una totale assenza di lavoro e di posti di lavoro a qualsiasi livello, per cui finendo il periodo di 18 mesi, cui si ha diritto al sussidio per chi ha la fortuna di "vincere", ritorna ad essere allo stato di povertà assoluta, fermo restando che difficilmente 400 euro

possono soddisfare le condizioni di sostentamento. Abbiamo assistito alla chiusura di migliaia di aziende, piccole e grandi, al depauperamento delle nostre principali attività produttive, con relativi continui licenziamenti, alla esternalizzazione fuori Italia di quasi tutto il tessuto industriale, certamente per fattori fiscali, economici e burocratici perduranti nel tempo. Così come le aziende, tutta la piccola e media impresa, che da sempre crea un indotto ed un reddito per milioni di famiglie, ha subito e continua a subire una forte battuta di arresto nella crescita, creando dei dissesti talmente macroscopici che oggi spariscono quotidianamente centinaia di aziende e relativi posti di lavoro. Questa pressione fiscale e burocratica che oramai ha superato

ogni livello di guardia ed è diventata insostenibile e non contribuisce a nessuna possibilità di ripresa, anzi aumenta la morte delle pochissime aziende rimaste che chiudono sempre più con maggior velocità e progressione. Basta fare qualche passeggiata in quei centri industriali, dove una volta si vedevano grandi capannoni industriali pieni di lavoratori mentre oggi si vedono gli stessi diroccati, per evitare di pagare la tassa sui capannoni, e squalidamente deserti. Drammaticamente tutto questo è confermato costantemente da tutte le rilevazioni statistiche, ufficiali e non. Il continuo aumento della disoccupazione ha raggiunto livelli mai registrati e nonostante tutte le convinzioni di alcuni politici, sono sempre in crescita e non lasciano presagire in

Italia nessuna previsione positiva senza una concreta politica di pianificazione industriale.

Disoccupazione che colpisce sia i giovani, che hanno in Italia poche possibilità di trovare la prima occupazione, non a caso oltre centomila giovani l'anno sono costretti ad andare in altri paesi per trovare lavoro, ma anche le persone di una certa età che dovrebbero avere una certa stabilità lavorativa perché prossimi a quello che dovrebbe essere per loro il periodo di fine lavoro in prossimità della pensione. E' un allarme che è stato lanciato per la prima volta, dove i disoccupati cinquantenni hanno superato il numero dei disoccupati giovani, ed è un allarme che deve far riflettere attentamente.

In qualsiasi famiglia quando colui che per definizione viene considerato il capofamiglia, perde il lavoro dà l'avvio al processo che poi sfocia alla povertà in quanto viene a mancare la principale fonte di sostentamento. Complessi meccanismi si innescano e coinvolgono tutto il nucleo familiare, in un già complessa situazione dovuta alla crisi economica che vede il vacillamento della solidità economica familiare al manifestarsi della piccola spesa imprevista, la multa, la spesa per il medico, o la riparazione da effettuare a casa, in auto ecc.

segue a pagina 2

CIAO PAOLO... NOI SPERIAMO DI CAVARCELA ANCHE SENZA DI TE

"Paolo Villaggio poteva andarsene solo di lunedì": così scrivono su Twitter par salutare il mitico ragionier Fantozzi, che ha reso un lunedì estivo un po' più triste e silenzioso. Un silenzio riservato, quello di chi non ha parole per riempire certi vuoti. Un vuoto che non resterà mai tale: a riempirlo, le storie senza tempo raccontate dal comico e attore genovese. L'attore aveva 84 anni ed era ricoverato dai primi di giugno nella clinica privata Paideia di Roma dopo essere stato seguito anche dal Policlinico Gemelli. Ad annunciare la morte, la figlia Elisabetta su Facebook dove, su una foto del padre giovanissimo, scrive: "Ciao papà ora sei di nuovo libero di volare". Paolo villaggio - che dai più viene spesso chiamato con il nome del suo alter

ego Fantozzi - è stato scrittore e autore, protagonista di una stagione storica dell'intrattenimento, tra grande schermo, radio e tv. Ha dato il volto a mille personaggi, primo fra tutti proprio il ragionier Ugo Fantozzi. In realtà, la sua è stata una carriera poliedrica: dopo una fortunata carriera nel cabaret e alla televisione indossando i panni del sadico professor Kranz e del sottomesso impiegato Fracchia, ottenendo subito una grande popolarità, Villaggio fa il suo ingresso nel mondo del cinema. Nel 1970 fu l'alemanno infanticida in "Brancaleone alle Crociate" di Mario Monicelli; poi lo si vide a fianco di Vittorio Gassman e, nel 1974, in "Non toccare la donna bianca" di Marco Ferreri. Con Fantozzi l'attore si convertì al cinema nazional-popolare,

con un successo destinato a crescere e restare fino ai giorni nostri e oltre. Eppure, dietro la maschera del comicità, si è sempre celata anche quella della riflessione, attraverso cui Villaggio ha valorizzato i tratti più amari e malinconici della grande "maschera" di perdente. La carriera comica dell'attore è caratterizzata anche da diversi film d'autore, quali la "Voce della luna", "Segreto del Bosco Vecchio", Cari fottutissimi amici. Indimenticabile, però, resta l'interpretazione del maestro Marco Tullio Sferelli trasferito per errore in un centro vicino a Napoli, in "Io speriamo che me la cavo", adattamento cinematografico del romanzo di Marcello D'Orta. Tra i riconoscimenti, ricordiamo il David di Donatello come miglior attore protagonista per il

film di Fellini, il Leone d'Oro alla carriera (1992), il Nastro d'argento per Il segreto del bosco vecchio, il Pardo d'onore a Locarno (2000). Per non parlare della sua attività di scrittore satirico o delle incursioni sulle scene teatrali. Un artista a 360 gradi, un comico che ha saputo colpire il cuore e l'immaginario delle genti più svariate nel corso degli anni, nuovo eppure sempre lo stesso, col sorriso bonario eppure amaro, con lo sguardo limpido e anche profondo. Un uomo che ha interpretato un altro uomo, l'italiano medio, lo sfigato, come tutti noi ci siamo sentiti almeno una volta nella vita. Perché Paolo è Fantozzi. E Fantozzi, oggi un po' più di ieri, siamo anche noi.

Rosa Meola

Salute

La malattia di Lyme, una patologia che colpisce la cute

a pagina 2

Società

Hikikomori: un fenomeno in espansione

a pagina 2

Politica

Lo "Ius soli" e la paura di restar soli

a pagina 3

Salute

L'Orticaria, un'eruzione cutanea improvvisa

a pagina 3

Musica

Sopravvivenza ai concerti, istruzioni per l'uso

a pagina 4

Immigrazione

Parola d'ordine: Immigrato, si legge schiavitù

Questa è la parola d'ordine. Da qualche anno non si fa che parlare di questa massa informe di gente "colorata" e ogni giorno si resta allibiti dal qualunquismo e dalla scarsa informazione che molte affermazioni virtuali o live riportate in virtuale, recano con sé. Molti si arrischiano a chiamare "risorse" degli esseri umani che dovrebbero "pagarci le pensioni". Altri come la Boldrini, parlano di risorse e apporti culturali, cioè della bontà che l'innesto di queste nuove popolazioni dovrebbero riportare nella società e la smentita dai molti atti vandalici pubblici immortalati sulle pagine che sono orientate verso la stigmatizzazione delle affermazioni dei politici partendo dal presupposto della loro veridicità, che diventa già per questo un ossi-

moro. E non sono certo io a dirlo, ma i fatti parlano da soli. Dare un valore economico ad una vita umana come ciuccio al popolino non solo è becero, ma ancora più becero è che ci si faccia affidamento. La locuzione "Diritti Umani", la parola "schiavismo" suggerisce qualcosa? La definizione di immigrazione per questo fenomeno risulta profondamente errata se prendiamo in esame le differenti dinamiche che portano queste persone, (perché di Persone si tratta) a lasciare le loro terre. Facciamo un po' di chiarezza: "rifugiato": persona che essendo apolide o in contrasto con il proprio stato di appartenenza per religione, idee politiche rifiuta di chiedere protezione al suddetto stato per paura di essere perseguito e trovandosi fuori del

suo Stato di domicilio in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi. "clandestino": Il clandestino è un migrante irregolare. In Italia si è considerati "clandestini" quando, pur avendo ricevuto un ordine di espulsione, si rimane nel paese. Diversi sono gli "immigrati" perché diverse sono le cause che portano all'immigrazione che possono essere di ordine economico, ideologico, politico, climatico, sentimentale, ma tra queste spicca la più vergognosa di tutte: l'immigrazione obbligata, quella che nutre l'economia della tratta degli esseri umani, la vendita degli esseri umani. Ciò implica la perdita della definizione di "persona". Ci sono delle conseguenze portate dall'i-

spessimento della popolazione di uno Stato, questo è fuor di dubbio, ma troppo spesso si vede trattare l'argomento con troppa superficialità come se ognuno potesse arrogarsi il diritto di decidere della vita di qualcuno, come se queste vite fossero di serie C. Queste amare considerazioni portano drittte ad uno dei periodi storici più temuti, che fino a qualche anno fa ha fatto da spauracchio ai giovani studenti che si accingevano al suo studio. Lo spauracchio, insieme al reato di apologia sembra essersi dileguato, lasciando spazio alla disumanità banale di leoni da tastiera e da bar, giustificato dal terrorismo. E se la prossima minoranza, o categoria sociale ad essere posta nel mirino fosse la vostra?

Anna Zaccariello

VOGLIE MATTE
foods and drinks
www.vogliematte.it

Via dei Romani, 19 - 81055 Santa Maria C.V. (CE) Tel. 0823 812602

Dream Hair Man
di Antonio Pennacchio

Via Napoli, 207 - 81055 Santa Maria Capua Vetere (Ce)
☎ 338.10.90.227 ✉ antoniopennacchio80@gmail.com

Peppe Vende Tutto
COMPASS
Attivazione
TIN
VENDITA E ASSISTENZA
Telefonia - Autoradio - H-FI
TV - Computer
Play Station - Nintendo Wii

Via Roma, 312 - Teverola (Ce)
Tel. 081 8118126 - Cell. 320 9750976

Ciro 370 1036883
Nicola 335 8043949

BAR PASTICCERIA
Mario d'Anzi

Via Roma, 144
Tel. 081 19814958
81030 TEVEROLA (CE)

Cell. 338 3237154 Mario
320 3606048 Paolo

ECO FRUTTA
di
Mastrangelo Pasquale & Figli

Via Roma, 306
TEVEROLA (CE)

Giovanna 350 5370557
Raffaele 334 3892738
Armando 389 2676009

MACELLERIA
DA SALVATORE

Via Dante Alighieri, 52 - Qualiano (NA)
Tel. 339 18 54 377

SALUTE

La Malattia di Lyme

Una patologia batterica che colpisce la pelle

La malattia di Lyme è una patologia di origine batterica che colpisce prevalentemente la cute, ma che intacca, spesso, anche organi interni, articolazioni e sistema nervoso. Appartiene al gruppo delle antropozoonosi, malattie trasmissibili naturalmente dagli animali vertebrati all'uomo. Nel caso di specie, il contagio non è diretto ma mediato da insetto; vettore dell'infezione è una zecca che, infettatasi dopo aver morso un animale malato, trasmette l'infezione all'uomo mordendolo. Globalmente è piuttosto comune: viene considerata, infatti, la più frequente patologia umana trasmessa da zecche. Fu descritta, per la prima volta, intorno alla metà degli anni Settanta del Novecento, sebbene i sintomi fossero già stati descritti nel 1910, in Scandinavia. Il 1975, ricordato come "l'anno dell'epidemia", è lo stesso nel quale furono registrati "inspiegabili" casi di artrite (successivamente rivelatisi conseguenza della malattia); in quello stesso periodo, fu interessato un piccolo centro del Connecticut chiamato Old Lyme (da cui il nome). Dieci anni più tardi, le statistiche mediche vi hanno osservato ben 14.000 pazienti affetti. La malattia di Lyme è consi-



derata una patologia multi-sistemica, causata principalmente da un batterio spiraliforme noto come Borrelia burgdorferi, uno spirocheta identificato quale agente causante la malattia soltanto nel 1982, grazie agli studi di un biologo del Montana, il Dott. Burgdorfer (al quale si deve il nome). In virtù dell'agente eziologico, è nota anche come borelliosi. La trasmissione all'uomo non è diretta: il batterio infetta le zecche che, a loro volta, mediante morso, possono trasmettere l'infezione all'uomo e ad altri animali. Essendo stata riscontrata, anche, in areali privi di zecche, si ritiene che, eccezionalmente, possa essere veicolata anche da altri insetti ematofagi. Per la trasmissione, la zecca infetta deve aderire alla cute umana per oltre 24 ore: in questo modo, i morsi ripetuti - comunque indolori - veicolano attraverso il

rigurgito, le feci o la saliva nel locus del morso medesimo. L'esordio è rappresentato un eritema cronico migrante, una macchiolina rossa, non rilevata, che - in un periodo di tempo variabile da qualche giorno a diverse settimane - si estende sino a divenire un'enorme macchia circolare-ovale o, in altri casi, triangolare. Questa può arrivare ad un diametro anche superiore ai 5 cm e presentare un'area centrale più chiara. L'eritema viene, spesso, accompagnato da altri sintomi peculiari quali febbre, dolori muscolari, stanchezza fisica, mal di testa e rigidità del collo. Nei casi di patologia severa, si associa a dolori cardiaci, articolari e/o neurologici. Talvolta, in questa fase, il paziente affetto può lamentare anche giramenti di testa, fiato corto e/o infiammazioni oculari. Se trascurata, o non accuratamente trattata, potrebbe

indurre danni a lungo termine, lesionando il sistema nervoso e la pelle. Fra i sintomi meno frequenti, si annoverano anche difficoltà di concentrazione, perdita di memoria, alterazioni dell'umore ed irritabilità. Considerando il lungo periodo di adesione alla cute umana, la rimozione della zecca riveste un'importanza fondamentale e dev'essere effettuata il prima possibile e con la massima attenzione. In genere, nelle forme più lievi, risulta efficace il trattamento con Amoxicillina, per un periodo variabile da una a tre settimane; in caso di allergia al farmaco, questo si può sostituire con penicillina od eritromicina.

Negli stadi avanzati (forme severe), la terapia antibiotica va associata a corticosteroidi. Ad ogni modo, va puntualizzato che, in presenza concomitante di rush cutaneo e dolori articolari, gli antibiotici possono curare la malattia, ma i dolori potrebbero permanere anche per alcune settimane o mesi: in simili frangenti, è sconsigliata la somministrazione antibiotica per periodi prolungati, tendendo i dolori, nella maggior parte dei pazienti affetti, a regredire gradualmente.

Francesco Pio Piccolo

Letteratura

"Nimal kingdom" di Ivano mingotti: un moderno "ciclo dei vinti".

"Il fantasma di San gervà" è così che ho mentalmente soprannominato il protagonista di "Nimal kingdom" (Nimal = da una delle varianti del dialetto lombardo "maiale") romanzo di Ivano Mingotti, (edito da Nulla die) il quale ci fa trovare in un limbo narrato in prima persona da Dino Ferrucci, adolescente che da testimone vive e racconta la storia dei tanti Dino che hanno abbandonato la scuola a qualche anno dal diploma e che non riescono a trovare una propria direzione, un proprio posto nel mondo, fiaccati dal bullismo e dal silenzio, interrotto solo per parlare male dei migranti e del governo ladro. Ci troviamo in una frazione lombarda: giornate tutte uguali ravvivate da qualche fatto che interessa la piccola comunità finita irrimediabilmente sui tg: il bacio tra due ragazzini, la conse-

guente parola al prete della parrocchia, la visita del sindaco, la partita con la squadra della frazione vicina. La narrazione procede in un discorso diretto al lettore, nella scansione di un mondo che sembra andare a rilento e chiuso nella bolla di provincia, il discorso è confidenziale e il tono tutt'altro che drammatico, pervaso da un cinismo e un nichilismo riscontrabile nella mancanza di passione di questi personaggi che tirando a campare concludono la loro vita senza averla vissuta. Lettura consigliata sia per la sua piacevole scorrevolezza e l'ironia, oltre che per i punti di riflessione che suscita: uno sguardo dall'interno che riesce a dispiegare i silenzi e cosa talvolta può celarsi dietro l'apatia di un adolescente che semplicemente, non sceglie. Non ancora.

Anna Zaccariello

Società

Ortigia/Siracusa come Lourdes

Anni fa mi e' capitato, come tanti, di vivere l'atmosfera di grande fede che milioni di persone creano attorno a quella magica grotta ove apparve la Vergine! Tanta e' carica l'atmosfera e i sentimenti di ognuno, ed io ho visto anche i Pellerossa .."cascare al suolo e come per incanto fare il segno della croce"..che anche le pietre li "parlano" di quella straordinaria apparizione e di cio' che ne e' seguito! Cosi' accade ad Ortigia/ Siracusa col Teatro Greco e la Cultura Teatrale Classica in genere! A parte le "pietre che parlano"(e sono tanti i monumenti, i Templi e i ruderi che riportano alla civiltà greca) qui tutti, proprio tutti, e indipendentemente dall'estrazione sociale .."capiscono" di Teatro, al punto che l'idraulico, come il medico o il professore di Liceo, non hanno difficoltà a confrontarsi in un dibattito pubblico sui greci, sulla loro civiltà, sul Teatro, sulle Tragedie! Grande miracolo qui ad Ortigia: accanto alle 3 reli-

gioni monoteiste..una 4.a: quella Teatrale! Nella magica atmosfera del Teatro Greco, appena il sole, oramai stanco, optera' per il tramonto, andra' in scena ancora una volta, l'ultima della Stagione, per la 22.a replica, "Sette contro Tebe", sotto la straordinaria e strepitosa regia e rilettura di Marco Baliani della Tragedia di Eschilo che, come e' noto narra della reciproca uc cisione di due fratelli, Eteocle e Polinice, il primo che si oppone a cedere il trono di Tebe al secondo, come concordato, e del dramma e della sorte della di loro sorella Antigone. Con gli attori Anna La Rosa e Marco Foschi, nonche' con i giovanissimi attori ed attrici dell' Accademia del Dramma Antico di Siracusa, e nel ruolo di Magareo, guerriero e difensore della "terza porta" Marcello Manzella.

Ancora una volta..sold out, un vero miracolo!

Pietro Manzella

Politica

Reddito di Inclusione, la solita mancetta di Governo

...continua dalla prima

A nulla serve quindi il reddito di inclusione se prima non si mettono a regime delle riforme tali a rendere appetibile la ripartenza dell'economia con la creazione di posti di lavoro attraverso una riforma fiscale che non penalizzi più le aziende ed il lavoro, come avviene oggi in Italia. Invece questi ultimi Governi compreso l'attuale, stranamente non eletti dal popolo ma imposti da chi forse non si è reso conto che le proprie ideologie hanno stravolto e impoverito grandi Nazioni, incuranti del volere e delle esigenze di una Nazione come l'Italia che ha tutto il diritto ed il dovere di crescere, continuano sempre più a sottomettere con dazi, tasse e balzelli, spegnendo sem-

pre più la legittima speranza degli Italiani di tornare ad essere un popolo fiero e dignitoso pieno di inventiva e capace di esportare la propria produttività indiscussa. Gli Italiani hanno già dimostrato che non hanno bisogno di caramelle, che li renderebbero schiavi del sistema e sottomessi al volere di pochi, ma vogliono e pretendono lavoro serio ed onesto. E' passato il tempo di quando gli Americani entrando nelle città alla fine della guerra, lanciavano le caramelle, I signori Governanti facciano un passo avanti e si liberino di quegli stereotipi che esse stessi hanno voluto creare illudendosi di essere i possessori del Verbo, e comincino a guardare ed ascoltare le sofferenze del popolo.

Francesco Pio Piccolo

Società

Hikikomori: un fenomeno in grande espansione

La definizione di Flavio Rizzo, professore all'Università di Tokyo data agli hikikomori "eremiti postmoderni" può aiutarci nella comprensione di questo fenomeno che letteralmente significa "stare in disparte, isolarsi" dal giapponese hiku "tirare" e komoru "ritirarsi". L'urgenza di definire correttamente il fenomeno nasce non solo dalla crescita dei casi in Europa, partiti con grandi numeri dal Giappone, ma anche dal fatto che si fatica a comprendere il fenomeno associandolo ad una comune depressione, o addirittura ad un sentimento di vergogna da parte dell'eremita. Il disturbo oggi viene trattato come un disturbo mentale con psicoterapia e psicofarmaci in quanto considerato come una conseguenza della depressio-



ne, ma sul sito <http://www.hikikomori-talia.it/> si può leggere un'intervista ad un ex hikikomori, e da questa traspare quanto non abbia nulla a che vedere con un disturbo mentale in quanto a prescindere dalle cause consisterebbe in una depressione esistenziale, il soggetto disgustato dalla società che sempre più pressa i suoi componenti all'autorealizzazione e alla socializzazione a tutti i

costi, sceglie l'isolamento intervallato da qualche contatto sporadico col mondo esterno e altri filtrati da uno schermo. Una depressione esistenziale, dunque non patologica come asserito dal prof. Lodovico Berra originata da una valutazione del mondo circostante e della realtà, l'isolamento dunque è un rifiuto cosciente di far parte della società da parte di ragazzi/e particolarmente

introspettivi con una spiccata sensibilità ed emozionalità nei confronti della vita. Una delusione nei confronti della vita, nel fallimento della morale, un decadimento delle aspettative, dei buoni propositi che la buona educazione impone nella società e nel prossimo. Come si aiuta chi non vuole essere aiutato? L'antropologa Carla Ricci sulla base della sua esperienza ci risponde dicendo che tutto parte dalla volontà di chi ha a cuore le sorti dell'Hikikomori impegnandosi a creare un piccolo mondo diverso da quello rifiutato che dovranno saper conservare un atteggiamento sincero e incondizionato, per invertire il circolo vizioso creando un futuro senza retorica.

Anna Zaccariello

HOSPICE "NICOLA FALDE"
Polo del sollievo Scienza della vita

Via Murata, S. Maria C.V. (CE) tel 08231540821 fax 08231701131
www.hospicenicolafaldespa.it info@hospicenicolafaldespa.it

G.D. HAIR CITY
di Giovanna Giaquinto

Via Dante Alighieri, 23 - 80019 Qualiano (Na)
cell. 335.81.87.115

CONCHIGLIA S.R.L.
DIVISIONE COMMERCIALE

SEDE LEGALE:
S.S. Appia km. 247
Montesarchio (BN) 82016 Italia
Sede Operativa:
Via E. De Nicola, 125 - 80010
Villaricca (Na)
081 7425905 - 328 3376245
392 4973356
concigliasrl@gmail.com

AUTOFFICINA METEORA
di BRUNO RUOCCO

MECCANICO, ELETTRAUTO
CENTRO INSTALLAZIONE ARIA CONDIZIONATA
REVISIONE AUTOVEICOLI FINO A 3,5 T.
IMPIANTI GPL E METANO

Via Campana Parco Meteora, 343 - 80019 QUALIANO (NA)
Info: Tel./Fax 081.8187918 Cell: 338.2817052
Sito Web: www.autofficinameteora.it

Le Dolce Sante
Bar - Pasticceria - Lounge

Viale Consiglio d'Europa
San Prisco (CE)
Tel 0823-810296

Agostino Di Monaco
FLORISTA

Via G. Saraceni, N°34
Santa Maria Capua Vetere (CE)
328.6749654

Criptorchidismo: un disturbo dei testicoli

Non genera sintomi dolorosi, ma può ripercuotersi negativamente in età adulta

di Francesco Pio Piccolo

L'abbozzo testicolare si forma nell'utero, a livello del polo inferiore del rene. Da questa posizione, il testicolo migra lungo il tragitto che, attraversando il canale inguinale, lo porterà? al fondo della borsa scrotale nel corso del settimo mese di gravidanza. Un arresto di questa migrazione, a qualsiasi livello, determina il criptorchidismo, la condizione patologica nella quale, uno o entrambi i testicoli non sono visibili all'interno della sacca scrotale ed, in alcuni pazienti, non risultano neppure palpabili. Il 3% dei maschi nati a termine, e fino al 45% di quelli prematuri, ne è affetto; La percentuale scende all' 1% dai 3 mesi di età. La necessita? di un trattamento è connessa a problemi quali l'infertilità? (anche nei pazienti con criptorchidismo monolaterale), l'aumento della frequenza di neoplasie testicolari, l'aumento del rischio di torsioni e traumi contro l'osso pubico nonché i possibili risvolti psicologici. La terapia consiste nel riposizionamento chirurgico del testicolo nello scroto (orchidopessi) che non elimina del tutto, però, l'insorgenza di possibili problemi a lungo termine quali la sterilità?, l'infertilità? e lo sviluppo di tumori maligni. Come intuibile, la diagnosi non risulta particolarmente complessa; in particolare, nei casi di criptorchidismo monolaterale senza ipospadia (anomalo sviluppo dell'uretra), gli accertamenti di laboratorio non sono indispensabili in quanto, già dal semplice esame obiettivo, il medico evince il disturbo del paziente. Situazione differente, invece, nelle forme bilaterali o monolaterali con ipospadia, nelle quali, considerando la possibilità di un'anorchia (assenza di entrambi i testicoli), sono pressoché imprescindibili alcuni accertamenti diagnostici di laboratorio: LH, FSH, kariogramma (rappresentazione del corredo cromosomico di una cellula/individuo) e valutazione del testosterone pre/post stimolazione con hCG (Human chorionic gonadotropin). Il trattamento ormonale e? stato ampiamente utilizzato in Europa per indurre la discesa del testicolo; esso risulta più? efficace



nelle ritenzioni basse. Alcuni meta-analisi concludono che l'efficacia della terapia ormonale nelle forme primarie e? inferiore al 20%. D'altra parte, oggi si scoraggia l'uso della terapia ormonale che, invece, puo? essere utile dopo intervento di orchidopessi, per migliorare la qualità? dello sperma in pazienti ad alto rischio. L'intervento standard di orchidopessi è quello di Shoemaker. Questa tecnica prevede un'incisione inguinale, la localizzazione e l'isolamento del testicolo, e quindi del funicolo spermatico, la sezione del gubernaculum, la separazione dei vasi sanguigni e del deferente dal dotto peritoneo-vaginale e la chiusura dello stesso a livello dell'anello inguinale interno. Un'ulteriore allungamento del funicolo puo? essere ottenuto liberando i vasi nel retroperitoneo. Il testicolo, così? mobilitato, viene, quindi, collocato e fissato in una tasca sottodartica, realizzata previa incisione dello scroto omolaterale. In alcuni casi e? possibile eseguire l'orchidopessi con un unico approccio transcrurale (intervento di A. Bianchi). Altre tecniche chirurgiche, come quella di Fowler-Stephens, sono utilizzate in casi specifici di testicoli intraddominali e/o con

funicolo spermatico molto corto. Se sottovalutata, e non prestate le dovute attenzioni in età giovane, questa patologia potrebbe indurre, nell'adulto, problemi di fertilità. È vergognoso che al giorno

d'oggi siano ancora così frequenti errori che incidano sulla vita futura del paziente. Sarebbe adeguato, quindi, sensibilizzare maggiormente la popolazione anche mediante adeguate campagne di prevenzione.

Politica

La Sinistra Mondialista e La Manipolazione delle Masse

Gli indizi ci sono tutti, stiamo assistendo a un piano atto a sostituire la popolazione europea con una forma di immigrazione che non ha precedenti. Le popolazioni autoctone rischiano la sostituzione con popolazioni provenienti da altri continenti come Asia e Africa. Lo scopo è quello di privare i popoli europei della loro identità nazionale che viene messa sotto il controllo dalla grande finanza globale la quale muove i i fili di pericolosi enti sovranazionali. Ma cosa vuol dire sostituzione etnica? Semplice! si comincia dalla distruzione dei nostri valori etici e morali. Tale processo è già cominciato con l'affossamento della religione cristiana che un tempo faceva da collante tra la famiglia e il matrimonio. Inoltre si promuove l'omosessualità e transessualità, il gioco



d'azzardo, l'aborto e la contracccezione. Non dimentichiamo poi i continui bombardamenti di programmi televisivi dai contenuti altamente demenziali che hanno la capacità di inebriare ogni mente. Ed è questa forma di assopimento globale che l'elite finanziaria mondialista mira così a poter controllare ogni individuo. Così mentre i cittadini si distraggono assistiamo alla più grande disgregazione socio-culturale dell' intera Europa.

Siciliano Claudio

Salute

Orticaria

L'orticaria è un'eruzione cutanea caratterizzata dalla comparsa improvvisa di pomfi rilevati, pallidi, rosati o decisamente rossi (come a seguito della puntura di una zanzara), e pruriginosi. Queste lesioni, localizzate o diffuse, si sviluppano tipicamente a livello superficiale (epidermico) ma, talvolta, possono, anche, associarsi a reazioni edematose degli strati più profondi della cute e del sottocute (si parla più correttamente, in tal caso, di angioedema). La maggior parte degli episodi dura meno di sei settimane, parlando di orticaria acuta, mentre un'eruzione persistente per un periodo di tempo superiore, caratterizza la forma cronica. La prima è, spesso, provocata da reazioni allergiche; le cause scatenanti, tuttavia, possono essere molteplici. La cronica, invece, raramente dipende da una causa allergica e riconosce, spesso, un'eziologia autoimmune.

Si manifesta principalmente con la comparsa di un'eruzione cutanea pruriginosa, associata, talvolta, ad una sensazione di bruciore o pizzicore. In particolare, come precedentemente citato, è caratterizzata da pomfi, lesioni cutanee di dimensioni variabili (da alcuni millimetri a diversi centimetri di diametro), che mutano rapidamente nell'arco delle 24 ore, entro le quali regrediscono del tutto per poi, eventualmente, insorgere altrove; è, pertanto, possi-

bile che l'orticaria perduri più a lungo, sebbene il pomfo sparisca. Il rash cutaneo può manifestarsi ovunque ed essere limitato ad una regione del corpo o diffuso su vaste aree. La pelle ritrova l'aspetto normale dopo la sparizione dei pomfi. A seguito di un particolare stimolo, il sistema immunitario reagisce rilasciando istamina ed altri mediatori (come le citochine) regolanti i processi flogistici. Questa risposta induce una dilatazione dei vasi sanguigni locali, con un rapido rigonfiamento dovuto al travaso di fluidi e proteine negli spazi extracellulari. La tumefazione persiste fino al completo riassorbimento dei liquidi interstiziali nelle cellule circostanti. Il processo può, dunque, definirsi il risultato di una reazione allergica o non allergica (differiscono per il meccanismo di rilascio di istamina). L'orticaria, spesso, regredisce spontaneamente, senza bisogno di farmaci o cure specifiche; in taluni soggetti, tuttavia, la dermatosi può esordire in modo assai violento, al punto da ostacolare, persino, la vita sociale. Esempi eclatanti sono gli incontrollabili attacchi di prurito ininterrotto, associati alla patologia, per fronteggiare i quali, il paziente, dopo un controllo specialistico, può localmente applicare farmaci o intraprendere una terapia orale.

Francesco Pio Piccolo

Politica

Lo "Ius Soli" e la paura di restar soli

La paura fa 90, il malcontento degli italiani sale e la maggioranza parlamentare ora comincia a temere una debacle politica che sul tema "Ius Soli" comincia a profilarsi all'orizzonte. La paura di non avere i numeri sufficienti per l'approvazione della legge induce il governo a fare marcia indietro. Il DDL sulla cittadinanza ai minori stranieri nati in Italia non sarà provato prima della pausa estiva; si legge in una nota di Paolo Gentiloni che a malincuore è costretto a ritirare dall'agenda politica tale legge. Ma quello che stupisce è la cocciutaggine dell ex premier Matteo Renzi che dopo la sconfitta elettora-

le subita dal PD alle amministrative era intenzionato a forzare la mano su questa legge. Forse non si è reso conto di aver perso l'Emilia e la Toscana, due regioni tradizionalmente rosse, proprio per la sua incapacità politica di gestire il problema dell' immigrazione e dell' accoglienza. Ma la telefonata con Gentiloni deve averlo fatto riflettere con una buona dose di paura visto il disincanto del popolo italiano in merito a queste scelte spregiudicate. Se ne riparlerà, ma per il momento la bocciatura di questa legge cadrà come un macigno sulla testa di Renzi.

Siciliano Claudio

ottica
CAPPABIANCA

- Occhiali da Sole e da vista
- Lenti a Contatto
- Misurazione della vista

Via Iodice, 28 - 81050 San Tammaro (CE)
Tel. 0823 697551

Raffaella Esposito: silenziosa eroina dei tempi moderni

Giovani sottopagati. Giovani costretti a lavorare più ore di quelle che poi effettivamente vengono pagate loro. Giovani che lavorano senza garanzie, quelle che sognavano da studenti universitari chini su libri carichi di pagine da studiare e una mente piena di sogni da realizzare. Anche Raffaella Esposito Alaia, 34 anni, era una di questi giovani. Una studentessa prima, che di sogni ne aveva tanti, una laureata poi, che annaspava alla ricerca di un lavoro soddisfacente e sicuro per lei e la sua famiglia, messa su nonostante le paure e le incertezze del futuro. Stava lavorando Raffaella, uno di quei lavori che si accettano nonostante la propria laurea in psicologia avesse un tempo fatto sperare in qualcosa d'altro. Uno di quei lavori che accetti per arrangiare, per arrotondare, per portare il pane sulla tavola. Uno di quei lavori in cui ricevi materialmente poco, ma umanamente tanto. Un lavoro che diventa una questione di vita, perché è con le vite altrui che si lavora. O anche una questione di morte, come è successo a Raffaella. Lavorava in una casa famiglia di Acerra come operatrice ed era arrivata a Paestum il 15 luglio per trascorrere due settimane di vacanza al mare assieme a quei ragazzi che erano diventati anche la sua, di famiglia. Dopo pranzo il gruppo, che alloggiava come

ogni anno in un campeggio della zona, è sceso in spiaggia e, nonostante il mare fosse agitato, alcuni ragazzi hanno deciso di fare comunque il bagno. Quando tre di loro si sono trovati in difficoltà a causa della corrente, non ci ha pensato due volte a tuffarsi in loro soccorso. Il mare burrascoso ha però travolto tutti e tre. Grazie all'intervento di un bagnino i due giovani sono stati portati a riva ma per la donna non c'è stato nulla da fare. A lungo i sanitari del 118 hanno provato a rianimarla ma inutilmente, la donna aveva ingerito troppa acqua. Raffaella non lascia solo quei ragazzi che tanto amava - per lavoro ma soprattutto per passione - ma anche la sua famiglia, che ha perso una madre amorevole e una moglie devota. Raffaella è, però, soprattutto un'eroina, di quelle che fanno poco rumore, ma che inducono a pensare; Raffaella è il simbolo di una generazione che, nonostante venga definita troppo spesso bambocciona, si scioria le maniche, si sacrifica, accetta lavori in cui spesso mancano ricompense e tutele e a volte mette da parte certi sogni di gioventù per adattarsi ad una realtà senza tante garanzie, sicurezze, limiti. una società che chiede più di quanto dà. A volte anche la vita.

Rosa Meola

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03
Iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale
C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Leoni d'Italia

Direttore responsabile: Maria Di Martino
info@ilnuovopicchio.org

Collaboratori:
Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele, Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello, Ettore Lembo, Pietro Manzella

Direttore Scientifico:
Francesco Pio Piccolo

Collaboratori Pubblicità
Gianfranco Mangione

Stampa: ArteStampa - Via A. Diaz, 62 Casapulla (CE) - 0823.493064

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

La Francia e la “Macronizzazione”

Dopo il primo turno gli elettori disertano le urne

di Maurizio Guaitoli

"Macronizzati" ma non troppo. Anzi, quasi per niente. Così ci appaiono, dopo il primo turno delle legislative, gli elettori francesi che hanno disertato per più di metà degli aventi diritto le urne dello scorso 11 giugno, in occasione delle elezioni legislative. Rem ("République en marche") ha ottenuto in definitiva soltanto il 15% dei voti degli iscritti alle liste elettorali. Si presume, pertanto, che Macron avrà dopo il secondo turno la maggioranza assoluta all'Assemblea, pur rappresentando soltanto un sesto dell'elettorato attivo francese. La maggior parte dei francesi, cioè, non si è voluta.. sporcicare le mani e rimane alla finestra, pur avendo dato implicitamente il via libera all'esperimento Macron per l'attuazione delle sue riforme. Salvo eventualmente, in futuro, a dire la sua nelle piazze. Il che è ancora peggio. Prima di addentrarci sugli aspetti un po' più complessi relativi alla questione della rappresentanza, occorre dire in premessa due cose essenziali.

La prima, a contenuto tecnico, concerne il sistema elettorale francese che prevede un doppio turno di collegio (il prossimo si svolgerà il 18 giugno) per l'elezione dei deputati. La cosa più interessante, in tal senso, riguarda l'accesso al ballottaggio condizionato all'effettiva partecipazione popolare.

Ovvero: per essere eletto al primo turno il candidato deve aver ricevuto la metà più uno dei voti validamente espressi e il sostegno di almeno il 25% degli elettori aventi diritto. E sono in pochissimi ad aver goduto di tale privilegio l'11 giugno scorso. Invece, per aver diritto a presentarsi al secondo turno, bisogna aver ottenuto almeno il 12,5% dei consensi rispetto al numero degli iscritti alla circoscrizione elettorale. Qualora tale soglia sia stata superata da un solo candidato, va al ballottaggio quello che lo segue immediatamente per numero di consensi ricevuti. Se nessuno supera il 12,5%, vanno al ballottaggio i due candidati che hanno ottenuto più voti.

Le elezioni legislative francesi e quelle amministrative italiane (caratterizzate queste ultime dal dilagare delle liste civiche e dall'assenza quasi totale dei simboli di Partito!) suonano un po' come la campana a morto della democrazia elettiva in Italia e Francia, così come l'abbiamo conosciuta ai tempi andati delle grandi contrapposizioni ideologiche tra destra e sinistra storiche, che hanno visto la nascita nel Secondo Dopoguerra dei Partiti di massa, appartenenti alle tre grandi



famiglie politiche dei social-comunisti, dei centristi e dei liberali. Un po' ovunque, infatti, gli apparati partitici sono stati progressivamente sostituiti dalla mediatizzazione (a-territorializzata!) della vita pubblica. Lo "strumento" per la comunicazione del pensiero e del programma politico da neutro si è fatto invasivo e totalizzante, per la creazione di leadership più o meno carismatiche. Con il tragico risultato di aver trasfigurato un contropotere (la stampa, i media, gli intellettuali che fanno riferimento a questi ultimi) in un autentico antipotere, anche grazie alla devastazione ubiquitaria procurata dalla dominanza assoluta dei social network ("uno-vale-uno" e le opinioni sono tutte legittime), che hanno distrutto alla radice la dialettica politica.

Con una conseguenza drammatica: solo gli interessi e i gruppi che si

coagulano attorno al nucleo ristretto della figura del leader sono legittimati all'accesso e alla ridistribuzione delle risorse e degli incarichi pubblici.

La "spartizione" della vittoria elettorale, quindi, non va più a beneficio delle fasce di popolazione che hanno contribuito al suo successo, alternandosi nel tempo, bensì dei gruppi ristretti di potere che hanno il monopolio della fabbrica mediatica delle leadership, e che sono in grado di finanziare adeguatamente i costi esorbitanti di una campagna elettorale a tutto campo.

Chiarisce bene la cosa il filosofo Michel Onfray, intervistato dal settimanale francese l'Express dell'11 giugno.

A suo avviso, il duello Macron-Le Pen del primo turno ha sofferto di questa sorta di etero direzione mediatico-finanziaria, in cui si è for-

zata la contrapposizione escatologica tra "Bene" (Macron e l'Europa) e "Male" (Le Pen e il sovranismo antieuropeo), facendo di tutto affinché al ballottaggio andassero proprio "quei" due sfidanti. "Guarda caso il 'Bene' era rappresentato dallo Stato maastrichtiano e dalla sua ideologia, coincidente in altri termini con il mercato imposto dallo Stato, mentre il lato del 'Male' era costituito da tutto ciò che vi si opponeva e che si è trovato, come tale, demonizzato, criminalizzato e perfino hitlerizzato [...] In fin dei conti, bisognava che i francesi credessero di non avere altra scelta tra il fascismo di Marine Le Pen e l'antifascismo di Emmanuel Macron.. [ovvero] tra una discendente della divisione 'Das Reich', che fece stragi nella regione di Oradour-sur-Glane, e il pronipotino del Generale De Gaulle".

Macron, quindi, secondo Onfray è un perfetto prodotto della "Casta" che attraverso di lui si bea e si compiace di una ricchezza che fa del bene alla Nazione credendosi per di più di sinistra, unica depositaria della fratellanza universale e della generosità che abbraccia il pianeta intero. Si tratta, quindi, "dell'amore per il prossimo a immagine e somiglianza di coloro che appartengono al campo del Bene.

Con Macron, il giscardismo che trionfò dal 1983 non è più una malattia di cui vergognarsi nella stampa liberale di sinistra, sovvenzionata dallo Stato. Macron è il figlio naturale sia di Giscard per quel che riguarda l'economia, sia di Mitterrand per l'aspirazione a essere come De Gaulle. Quanto c'è di meglio, insomma, per mettere d'accordo tra di loro i fabbricanti di opinione". Di che meditare, insomma..

Editoriale

Denegazione alla Grillo

...continua dalla prima

Al contrario di M5S che ha corso sistematicamente in solitudine con il simbolo ben visibile. Per il Movimento è facile, quindi, calcolare il suo peso reale in funzione del numero dei voti validamente espressi (al netto, quindi, di astensione, schede bianche e nulle). Ma Grillo ha un problema insolubile a monte: la fragilità assoluta dello schema algoritmico con cui si selezionano i candidati e l'incontrollabilità dei micro comportamenti diffusi che rendono di tipo browniano il Movimento, con le particelle (gli iscritti al blog) che si muovono in modo disordinato nella rete "liquida" dei social, alternando velleitari protagonismi, veleni e polemiche che necessitano di una forte sterzata dirigista. Quindi, la sceneggiata napoletana del "Chi ha tradito Chi", votando l'emendamento della

Biancofiore per rafforzare l'autonomia elettorale del Trentino, sottraendolo alla regola nazionale, è rompere su di una questione di lana caprina un imbarazzante bacio della morte con il Pd sulla nuova legge elettorale. La verità è nelle pieghe sempre imbarazzanti dei meri interessi di bottega: a Renzi, Grillo, Berlusconi e Salvini, autentici padri-padroni dei loro rispettivi Partiti, conviene al di sopra di ogni cosa mantenere l'impianto delle liste bloccate e del loro surrogato odierno, sopravvissuto all'Italicum, dei capilista bloccati. Questo perché il sogno di tutti loro è di una "macronizzazione" del sistema Italia, calando dall'alto le "novità" di giovani e intellettuali di spicco nei collegi e nelle circoscrizioni elettorali. L'esigenza, beninteso, non viene dal nulla: se avessimo ancora oggi la vecchia Dc, con le sue correnti, i



suoi pacchetti delle tessere e i vari, temibili cacicchi plenipotenziari sui rispettivi territori, allora per definizione diventerebbero assolutamente incompatibili l'euro e le politiche di rigore finanziario di Bruxelles e di Francoforte. Ovvero, in Italia prolifererebbero i Masaniello pronti a chiamare alla rivolta le varie piazze d'Italia, da Nord a Sud. E, tra l'altro, questo schema è davvero complicato dalla mancanza di "Popolo". Che cosa è divenuto quest'ultimo? Come mai non si fa più contenere nei vec-

chi e arrugginiti bacini elettorali? Perché oggi non ha più alcun senso di parlare di "destra" e "sinistra"? Semplice, in fondo, dare una risposta sensata: oggi, in regime di globalizzazione, evapora il concetto "Nazione", tanto è vero che i Partiti sovranisti vorrebbero proprio ricostruire rigidi perimetri per l'esercizio dell'interesse nazionale ormai completamente rimosso o inattuabile. Quindi, chiunque governi le attuali democrazie occidentali deve dare risposte immediate e sensate a problemi assolutamente comuni, che riguardano immigrazione, occupazione e crescita economica. Quindi, i ben noti poteri sovranazionali politico-finanziari si muovono oggettivamente per la conferma di leadership nazionali sempre più forti e dominanti e, in fondo, "asservite". "Hic Rhodus..".

Politica

Leoluca Orlando alla messa della " Santuzza": chi difende i confini nazionali è la peste....

Orlando: "la leggerezza ci indica la via del cambiamento e della costruzione di una nuova visione della vita che ci liberi dalla peste dei giorni nostri, rappresentata dalla mafia, dalla corruzione, dalla disoccupazione e dall'intolleranza" -Assurde, pesanti ed inconcepibili le parole del Sindaco Orlando in occasione della celebrazione della Messa a Palazzo delle Aquile in occasione del "Festino" in Onore della Patrona di Palermo. Definire peste coloro che si difendono dai clandestini che invadono volutamente il territorio Italiano, è di inaudita indecenza, faziosità, ideologizzazione della società, tradimento della propria nazione, della propria cultura, dei propri



confini. La quasi totalità degli Italiani fieramente difendono il loro Stato, i propri confini, le proprie città dagli invasori con diritto e dignità, come tutto il resto dell'Europa e dei Capi di stato Europei.

E non per questo possono e devono essere tacciati di Fascismo, Peste, Omofobia e Razzismo, da personaggi della solita sinistra. Infatti, Solo una sinistra inconcludente, becera e faziosa, di cui fa

parte l'illustre Sindaco, può attribuirsi una tale frase che offende la dignità degli italiani, oltre che dei Palermitani, cui tuttavia mi dissocio non riconoscendomi nella votazione che ha eletto tale fazioso e demagogico sindaco. Gli Italiani sono molto tolleranti, non assolutamente razzisti al punto che lasciano spazio ad affermazioni bieche come queste che andrebbero sanzionate e punite, lasciano spazio ad immigrati, regolarmente arrivati in Italia e non tolleranti nei confronti dei clandestini. Gli stessi personaggi che osano condannare dei gadget nostalgici di un passato che fu e giammai potrà tornare, pur di alimentare scontri faziosi e istigando l'odio

verso i loro avversari politici, odio cui loro hanno sempre alimentato. Ricordo a tutti le assunzioni indiscriminate degli anni fine 80/90 nelle varie municipalizzate....ed il disastro perpetrato a tutti i piccoli imprenditori e negozianti palermitani. I sinistri ideologicamente hanno voluto che in Italia si confondessero i termini clandestini ed immigrati, cosa assai diversa. Concludendo Mi ritengo Peste razzista, se i parametri sono quelli del sindaco Orlando, e sono onorato di esserlo perché difendo l'Italia e gli Italiani dai clandestini, dagli invasori e in particolar modo dai traditori. Mentre l'Europa muore

Ettore Lembo

il Picchio

Società

Sopravvivenza concerti: istruzioni per l'uso



Erano mesi che i fans della Campania e di buona parte del sud aspettavano una data: 12 luglio 2017, data del mega concertone di Tiziano Ferro allo Stadio Arechi di Salerno, tappa che, insieme a Bari e Messina, è stata una delle poche location del Sud Italia ad accaparrarsi il cantante originario di Latina, ma famoso ormai in tutta Italia e non solo. Schiere di fans - per lo più donne, diciamolo - sin dalle prime luci del mattino hanno sopportato afa, sole, viaggi della speranza e controlli di sicurezza un po' maccheronici. Tutto per Tiziano.

E Tiziano è arrivato: uno show emozionante e semplice allo stesso tempo, scenografie essenziali ma epiche, canzoni quasi recitate eppure intimamente sentite tanto dal cantante quanto dalle migliaia di persone che hanno cantato per tutta la durata del concerto, al tal punto che Tiziano avrebbe potuto tranquillamente tacere per le due ore dello spettacolo, tanto lo stadio sarebbe andato avanti ad oltranza e a squarcia gola. Ma vuoi vedere che era forse proprio la pessima acustica dello stadio che rendeva praticamente inutile ascoltare Tiziano?

L'acustica, in realtà, è solo uno dei mali minori che ha colpito i poveri fans già provati da caldo e stanchezza. Prima del concerto, infatti, sono state diverse le ardue prove che hanno dovuto affrontare: arrampicate su gradoni enormi, forse anche troppo, privi di personale che si occupasse delle entrate e delle suddette scalate verso il proprio posto in sicurezza; file interminabili verso bagni che, per gli spettatori delle curve, si sono rivelati essere tuguri sporchi e privi di porte. Stando in uno stadio, giustamente, i poveri fans si sono adeguati alla location, inventando così tattiche e schemi di gioco al fine di creare barriere e muraglie tali da permettere a tutti di poter fare i propri bisogni. O quanto meno a quei pochi temerari che, in queste condizioni, ci sono effettivamente riusciti.

Dopo mille peripezie il concerto inizia e, rapiti dalle note e dalla voce - sempre per chi l'ha sentita - di Tiziano, ci si dimentica sia dei pericolanti gradoni dei vatuzzi sia dei bagni inagibili. Finito il concerto, la stanchezza si fa sentire e nemmeno più l'adrenalina accompagna e anima la folla dei fans: non resta che tornare a casa, col ricordo dei momenti più emozionanti della serata, oltre che di quelli più estremi.

E invece no. Parcheggio chiusi al pubblico e ai pullman, ingorghi stradali, poca - se non nulla - gestione del traffico ingente, dovuto alla presenza di migliaia di persone giunte da tutta la Campania e anche oltre, hanno ulteriormente messo a dura prova la pazienza e la stanchezza di tutti. Alle canzoni, dunque, si sono sostituiti clacson a tutto spiano e non poche imprecazioni verso la città di Salerno hanno accompagnato il ritorno a casa di tutti. Ovviamente, con fiamme e roghi che divampavano sulle montagne in lontananza a (poco)degn cornice di tutta la situazione.

Rosa Meola